

Intervento di Marco Aquini - AMU

I prossimi mesi vedranno lo svolgimento di almeno tre riunioni internazionali dedicate in maniera significativa ai temi dello sviluppo.

Mi riferisco al prossimo G8 in Gran Bretagna, nel quale il Governo inglese presenterà un proprio piano per l'Africa, alla Assemblea Generale dell'ONU di settembre dedicata agli impegni presi nel 2000 per perseguire gli Obiettivi di sviluppo del millennio (MDG) e alla riunione di fine anno della OMC che dovrà portare avanti i progressi compiuti nelle politiche commerciali in relazione allo sviluppo dei Pvs. In novembre si svolgerà inoltre a Tunisi la fase conclusiva della Summit sulla Società dell'Informazione, di cui in questo seminario certamente si parlerà.

In questo quadro il contesto di riferimento fondamentale è dato dalla Dichiarazione del Millennio proclamata nel 2000 dalle Nazioni Unite, perchè la comunità internazionale ha individuato come prioritario l'obiettivo della lotta alla povertà e perché è avvenuta in modo unitario e nella sede istituzionale più rappresentativa, l'unica formalmente e universalmente legittimata, le Nazioni Unite.

Gli obiettivi di sviluppo della Dichiarazione del Millennio sono strettamente collegati agli impegni e obiettivi assunti in precedenza, attualizzati rispetto ad alcune prospettive e priorità emergenti.

Essi sono:

1. Sradicare la povertà estrema e la fame
2. Raggiungere l'educazione primaria universale
3. Promuovere l'eguaglianza fra i sessi e le opportunità delle donne
4. Ridurre la mortalità infantile
5. Migliorare la salute materna
6. Combattere l'AIDS, la malaria e le altre malattie infettive
7. Assicurare la sostenibilità ambientale
8. Sviluppare la *partnership* globale per lo sviluppo

Collegati a questi obiettivi sono stati individuati per ognuno di essi dei *target* da raggiungere entro il 2015 ed è stato avviato un sistema di monitoraggio e valutazione su base annuale in cui si inserisce anche la verifica nel quadro dell'Assemblea Generale dell'ONU nel prossimo settembre.

Il Segretario Generale dell'ONU ha pubblicato tre Rapporti sulla realizzazione della Dichiarazione del Millennio, nel 2002, 2003 e 2004.

In quest'ultimo, trattando degli obiettivi relativi allo sviluppo e alla lotta alla povertà, si segnala che i Pvs appaiono suddivisi in tre ampi gruppi in relazione ai loro progressi in questo campo.

Il primo gruppo è costituito prevalentemente da paesi asiatici e del Nord Africa che sono avviati a raggiungere l'obiettivo di dimezzare la povertà estrema entro il 2015, insieme alla maggior parte degli obiettivi sociali.

Al secondo gruppo appartengono paesi dell'Asia occidentale e dell'America Latina e dei Caraibi che stanno compiendo buoni progressi per raggiungere alcuni obiettivi nel campo della salute e dell'educazione, ma non altrettanto in termini di riduzione della povertà.

Il terzo gruppo è composto soprattutto dall'Africa Sub-Sahariana e da paesi sottosviluppati di altre regioni che sono ben lontani dal fare adeguati progressi nella maggior parte degli obiettivi.

Vi sono in particolare alcuni indicatori molto preoccupanti per questo terzo gruppo, a cominciare dalla percentuale della popolazione che vive con meno di 1\$ al giorno, rimasta sostanzialmente inalterata in Africa Sub Sahariana, intorno al 46%.

Obiettivo 4: Ridurre la mortalità infantile

In Africa Sub-Sahariana il tasso di mortalità sotto i 5 anni rimane elevato e soggetto a progressi molto lenti. Era di 186 su 1000 nascite nel 1990. E' di 174 su 1000 nel 2002.

Egual considerazione vale per il tasso di mortalità infantile globale. Era di 109 su 1000 nel 1990, è di 104 su 1000 nel 2002.

(Nelle regioni sviluppate nel 2002 è rispettivamente di 8 e di 6 su 1000).

Obiettivo 5: Migliorare la salute materna

In Africa Sub-Sahariana le morti materne sono pari a 920 su 100.000 nascite. Resta elevato in altre aree come in Asia centro-meridionale (520 su 100.000), è di 20 su 100.000 nelle regioni sviluppate.

Obiettivo 6: Combattere HIV/AIDS, malaria e altre malattie infettive

Nel 2003 il 7,2% della popolazione dell’Africa Sub-Sahariana fra i 15 e i 49 anni è affetta da AIDS. Nel resto del mondo si resta su percentuali inferiori all’1%, con un unico incremento dallo 0,8% all’1,1% nei Paesi dell’Est-Europa nati dallo smembramento dell’Unione Sovietica.

La malaria continua a mietere molte vittime specialmente fra i bambini sotto i 4 anni in Africa Sub-Sahariana. L’incidenza è di 791 su 100.000. Il dato è tanto più significativo se si pensa che nel resto del mondo è pressoché pari a 0, e anche in altre aree a rischio come il Nord Africa è su livelli notevolmente inferiori (47 su 100.000).

Questi dati fanno emergere l’importanza dell’**Obiettivo 8** riguardante la costruzione di una partnership a livello globale per lo sviluppo che significa politiche riguardanti il sistema commerciale e finanziario, il debito estero e l’aiuto pubblico allo sviluppo, insieme al miglioramento delle politiche pubbliche interne ai Pvs per un uso efficace ed efficiente delle risorse interne e esterne.

Proprio nel contesto di quest’ultimo obiettivo viene messo in evidenza il ruolo che anche le nuove tecnologie possono giocare per lo sviluppo, ma anche nei singoli obiettivi sopra ricordati viene ricordato il loro possibile specifico ruolo nelle azioni per ridurre la fame (per esempio nella realizzazione di studi per individuare le aree a rischio di siccità e carestia), nel settore educativo e sanitario, nel monitoraggio delle situazioni ambientali a rischio, ecc.

Non è mio compito e non rientra nelle mie competenze delineare le possibilità operative che le nuove tecnologie offrono in questi campi. Altri lo faranno nel corso del seminario.

Da parte mia vorrei tuttavia fare alcune sottolineature.

1. L’approccio dei MDG ha avuto finora il merito di riportare all’attenzione della Comunità Internazionale le tematiche dello sviluppo e della lotta alla povertà, e di farlo cercando di coinvolgere i diversi attori: governi, settore privato, società civile. Inoltre la centralità data

all'innalzamento dei livelli di reddito, alle tematiche educative e sanitarie, va certamente a toccare alcune delle priorità con cui si confrontano i paesi più poveri. I modesti risultati finora raggiunti non dovrebbero tuttavia diventare motivo di rallentamento dell'impegno a livello governativo e privato.

2. Si tratta tuttavia di un approccio prevalentemente quantitativo, che rischia di trascurare un elemento fondamentale, quello del rafforzamento delle capacità delle persone coinvolte nei programmi di sviluppo e in particolare delle persone povere. Per esempio la sola iscrizione a scuola costituisce un indicatore limitato dell'accesso reale ad essere educati e della qualità dell'istruzione stessa. La stessa determinazione del calcolo del reddito e delle fasce di popolazione che effettivamente vivono con meno di 1 dollaro al giorno è suscettibile di variazioni non facilmente valutabili, per la difficoltà per esempio di calcolare l'incidenza dell'economia informale in molti dei paesi interessati.

Nella prospettiva dei lavori di oggi mi sembrerebbe perciò importante tenere presente alcuni elementi:

1. Chiedersi se l'uso delle nuove tecnologie per lo sviluppo e anche eventuali progetti operativi si muovono nel senso del rafforzamento degli elementi qualitativi, in quanto rendono i destinatari più capaci, più partecipi, più in grado di assumere la propria responsabilità per lo sviluppo delle proprie comunità e paesi.
2. Privilegiare le azioni che servono a rafforzare l'impegno per il soddisfacimento dei bisogni primari per esempio nel campo della salute e dell'educazione/formazione.
3. Costruire delle partnership reali fra i diversi soggetti potenzialmente coinvolti o coinvolgibili, in cui la stessa dinamica della partnership diventa occasione di relazione positiva fra i soggetti e si apre in termini relazionali fuori di sé al perseguimento dell'obiettivo condiviso da tutti.

Con l'augurio a tutti noi che il lavoro di oggi sia positivo e possa indicare delle piste fruttuose per rendere effettiva la cooperazione e la fraternità fra Nord e Sud.